

Nonostante il Covid, la Fiera di Rimini non ha voluto mancare al suo annuale appuntamento

# Il gelato, ma in forma digitale

## Tutte le golose novità per poter ricattare la clientela

DI CARLO VALENTINI

**V**oglia d'estate (senza Covid) e di vacanza. Ma anche di gelato. Quando (finalmente) si cancelleranno le zone rosse si tornerà alla gustosa tradizione del cono e le gelaterie (che seppur aperte hanno registrato un crollo dei consumi superiore al 40%) scommettono sul recupero del terreno perduto. Perciò la Fiera di Rimini ha mantenuto l'appuntamento col Sigeip, l'annuale salone del gelato e della pasticceria, seppure in versione digitale (fino a domani). Il gelato artigianale ha cercato di difendersi col delivery, che ha registrato +133% e favorito la destagionalizzazione del consumo. Ma il fatturato delle gelaterie artigianali è comunque sceso in 12 mesi da 2,5 a 1,5 miliardi di euro e le zone rosse pasquali accentueranno la crisi.

**Risultano penalizzati soprattutto** gli esercizi ubicati nelle città d'arte, dove è mancato (e mancherà) l'afflusso dei turisti. In Italia sono 39mila le gelaterie con produzione o sola rivendita, con 75 mila addetti. Come cercheranno di ricalamitare i consumatori? Ecco le novità per la prossima estate proposte al Sigeip:

l'Armonia Ecuador, con le fave di cacao dell'Ecuador che incontrano il pregiato cacao di Santo Domingo, il gelato di curcuma e peperoncino, l'Avocado Party, che abbina la consistenza cremosa dell'avocado al sapore dolce e rinfrescante del cocco, con in più un tocco di lime, il cioccolato bianco di Modica, il Mantecado, ovvero crema alla vaniglia con salsa d'arance, variegato con scaglie di cioccolato fondente, scelto per la Giornata europea del gelato artigianale, unica giornata che il parlamento europeo dedica ad un alimento (si celebra ogni anno il 24 marzo).

**Dice Eugenio Morone, 36 anni, calabrese,** campione del mondo di gelateria 2020, titolare della gelateria Il Cannolo Siciliano con due punti vendita a Roma: «Il mio suggerimento è diffidare di chi propone una quantità sterminata di gusti, bisogna averne un numero ristretto ma di alta qualità. E soprattutto rispettare la stagionalità. Non è possibile avere in carta le fragole a gennaio, non è sinonimo di serietà. Semplicità e filiera corta. Da me hanno grande

successo, quando è periodo, gusti quali cachi o caldarroste in autunno, al di là dei classici trasversali in ogni stagione come il pistacchio, lo zabaione o il caffè».

**A Rimini sono previsti oltre 1.300 business meeting e video call con buyer**

*I nuovi gusti del gelato della prossima estate no Covid presentati al Sigeip di Rimini. Gelato alla curcuma, all'avocado, alla vaniglia con salsa d'arancio. Pure la scuola per gelatai in Dad. Gelatieri e pasticceri cercheranno di ripartire dopo che il loro fatturato si è più che dimezzato. Nella pasticceria: caviale di vaniglia, polpa di baobab. Sul pollo il succo d'arancia allo zenzero*

provenienti da 56 Paesi nel mondo, tra cui Cina, India, Iran, Tunisia, Algeria, Brasile, Argentina, Russia. Afferma **Lorenzo Cagnoni**, presidente di Igp Group, la holding (178,6 milioni di ricavi e 12,5 milioni di utile netto nel 2019) che controlla la Fiera di Rimini: «L'obiettivo è supportare la community internazionale dando continuità al lavoro svolto negli ultimi anni e fornire opportu-

nità concrete di sviluppo del business. Abbiamo realizzato la prima piattaforma digitale per tutto ciò che ruota attorno all'out of home del dolce, con dirette streaming dallo studio allestito al Palacongressi».

**L'altro settore del Sigeip è la pasticceria artigianale** che solamente con questo lockdown pasquale denuncia una perdita di 540 milioni di euro poiché il delivery sta solo assai parzialmente attingendo il colpo.

I pasticceri artigianali sono 31.652, con 119.584 dipendenti. Nel 2018 hanno fatturato 20,1 miliardi di euro. Dice **Gino Fabbri**, 70 anni, bolognese, dell'Accademia dei maestri della pasticceria: «Quando ci sono situazioni complicate come l'attuale emergenza si innesca un'energia così particolare nelle persone che consente di andare avanti e magari tornare anche più forti. Mi auguro che ognuno di noi possa mantenere i propri clienti, concentrarsi su di loro e assieme a loro capire di cosa c'è bisogno. L'unione e la positività sono le nostre armi vincenti».

**Nonostante le difficoltà negli stand virtuali sono**

state presentate le nuove farine di farro 100% italiane adatte per dolci del Molino Naldoni, il caviale di vaniglia, composto dai semi e dalla polpa della bacca, dove sono contenuti tutti gli oli essenziali e la vanillina, il Profumo del Madagascar, cioè la polpa di baobab, che si trova nel Sud del Madagascar, lo Sbritz, aperitivo creato da Fabbri con la birra al posto del prosciutto e lo Zenzero Fabbri da mettere nel cioccolato o, insieme al succo d'arancia marinato, sul pollo. Spiega **Carlotta Fabbri**, 37 anni, al vertice dell'omonima azienda (quinta generazione): «Questo particolare zenzero è nato dopo un lungo studio dalla nostra tradizione e dalla nostra sapienza. Ha un gusto fresco e leggermente piccante, adatto sia al dolce che al salato che ai cocktail».

**Infine, è stata presentata la scuola per gelatieri** via webinar poiché anche l'Università Carpi (azienda che produce macchinari per gelato) si è dovuta convertire alla Dad mentre l'Oscar della tecnologia va alle taglierie ad ultrasuoni in titanio (firmate Stocco Impianti) che tagliano in modo preciso e pulito diverse tipologie di prodotti.

—© Riproduzione riservata—

### SOTTO A CHI TOCCA

DI STEFANO LORENZETTO

**Nel disperato quanto sfortunato** tentativo di tornare nelle grazie del Papa, che lo ha cacciato dalla Comunità di Bose, fratel **Enzo Bianchi** recensisce entusiasticamente su *Tuttolibri* della *Stampa* il saggio *Dizionario Bergoglio*, con prefazione di **Antonio Spadaro**, il gesuita accreditatosi quale spin doctor ombra del Pontefice argentino. Il volume analizza i «bergoglisti», neologismi conati da **Francesco** con un linguaggio creativo teso a «focalizzare i concetti chiave del suo insegnamento». Scrive **Bianchi**: «Nel *Dizionario Bergoglio* troviamo due voci in spagnolo, come *balconear*, la postura di chi sta al bancone senza far nulla, guardando la vita passargli davanti. C'è poi *primerrear* che è l'esatto opposto». Duole correggere il monaco laico, ma il primo verbo è *balconear*, non *balcolenar*, e deriva da balcone, non da bancone. Nel *lunfardo* – il gergo tipico della città di Buenos Aires, molto usato nel tango – il verbo *balconear* significa appunto star a guardare dal poggiolo o dalla finestra. Va rilevato che a individuare per primo questi neologismi, fin dal 1964, è stato il giornalista argentino **Jorge Milia**, che nel 2013 li analizzò a puntate sull'*Osservatore Romano* (**Bergoglio** fu suo professore nell'ultimo anno di liceo). Infine **Bianchi** sbaglia il nome dell'autore del libro, chiamandolo **Francesco Torralba**. Nel medesimo errore incorre la redazione di *Tuttolibri*, ripetendo

il nome di battesimo sbagliato nella didascalia sotto la copertina del volume. Sulla quale si legge correttamente **Francesc Torralba**, e non Francesco (nome completo **Francesc Torralba Roselló**, filosofo e teologo originario di Barcellona).

**Rievocando sul Fatto Quotidiano** la stagione vissuta all'*Indipendente*, **Massimo Fini** racconta un incontro a tavola nell'agosto 1993, quando l'allora direttore del quotidiano fondato da **Ricardo Franco Levi** gli prospettò la possibilità di passare con lui al *Giornale*: «Finita la cena, un po' brilli, alzammo i calici e Vittorio esclamò: «In culo al Berlusconi, restiamo all'*Indi*!». Donde il sommario dell'articolo: «In culo al Berlusconi» mi diceva, ma ci andò». O il titolista non ha compreso ciò che ha letto o davvero **Feltri**, accettando di dirigere *Il Giornale*, andò in culo al Berlusconi. E questa sarebbe la notizia dell'anno.

**La Stampa** riporta una frase sul vaccino Astrazeneca, pronunciata dal generale **Paolo Figliuolo** in un colloquio con il *Corriere della Sera* e il *Foglio*: «È stato pubblicizzato male, purtroppo. Dai miei incontri con i vertici dell'Ema mi è stato ribadito che è un prodotto fortissimo». Ed ecco come il titolista l'ha tradotta in un sommario: «È stato pubblicizzato male, purtroppo i vertici dell'Ema mi hanno ribadito che è un prodotto fortissimo». Premio Capire 2021, ex aequo con *Il Fatto Quotidiano*.

**Sulla Verità, in prima pagina**, la scrittrice **Silvana De Mari** osserva che «le donne sono completamente diverse degli uomini e gli uomini sono completamente diversi delle donne». Il dettaglio non ci era sfuggito. Tuttavia ci preme ribadire che, per entrambi i generi, in italiano la preposizione articolata si forma con il *da*, quindi «dagli uomini» e «dalle donne».

**Titolo dalla Repubblica**: «In lockdown senza passare dal via. Il Monopoli del virus un anno dopo». Facevano prima a scrivere: «Italia ancora ferma tra vicolo Stretto e vicolo Corto». Titolo nella pagina seguente: «Più vaccini che contagi. Usa, il grande sorpasso grazie ai team militari». Arrivano sempre per primi al Parco della Vittoria.

**Azzurra Barbuto commenta su Libero** la foto di **Fabiana Dadone**, ministro delle Politiche giovanili, ritratta con i piedi sulla scrivania del suo dicastero, scarpe di vernice rossa e tacchi a spillo: «Vuole proprio convincerci di essere figa, intanto non possiamo fare a meno di riflettere sul fatto che chiunque desideri essere preso sul serio dovrebbe guardarsi dallo scendere in un simile volgare protagonismo». Scusi, ha detto volgare?

«**Sa tanto di stile draghiano**», scrive **Wanda Marra** sul *Fatto Quotidiano* a proposito del breve filmato con cui **Enrico Letta** ha annuncia-

to su Twitter la sua candidatura a segretario del Pd. E dettaglia: «Maglioncino grigio, colletto bianco e occhietti, dietro una bandiera dell'Italia, **Letta** parla per 1 minuto e 20». Il tricolore sul fondo lo ha visto solo **Marra**. Alle proprie spalle, **Letta** aveva soltanto una doppia carta geografica d'Italia, senza bandiere, che rappresentava la localizzazione delle Autorità di sistema portuale, i porti di secondo livello, le Zes (Zone economiche speciali) e le sedi delle capitanerie di porto. Solo che anche le redazioni sono ormai diventate porti di mare.

**Sommario dall'Espresso**: «Nella battaglia con Vivendi Bolloré è stato bloccato dal governo di centrosinistra. Gli resta il contenzioso civile e un'inchiesta penale». Corso espresso di grammatica: i soggetti sono due, quindi l'accordo doveva essere al plurale («gli restano»). Per non parlare dell'rococò «Vivendi Bolloré», che si sarebbe potuto evitare ponendo una virgola fra il nome della società francese e il cognome del suo presidente.

**Editoriale domenicale** del direttore della *Gazzetta di Mantova*, **Enrico Grazioli**: «Un anno di Covid e non abbiamo avuto la soluzione finale». Meno male. Del resto dovette lasciarla a metà persino **Adolf Hitler**.

(www.stefanolorenzetto.it/telex.htm)

—© Riproduzione riservata—